CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA

Percorso di consultazione sinodale all'interno della parrocchia
B.M.V. Immacolata - Terlizzi

INDICE

Premessa « 2

CAPITOLO I - Nuclei tematici

1.1 Compagni di viaggio in ascolto e dialogo (n. 1, 2, 3, 6) « 3

1.2 Celebrare (n. 4) « 4

1.3 Corresponsabilità e partecipazione (n. 5, 8, 9, 10) « 5

Conclusione « 6

Sitografia « 7

PREMESSA

Come affermato nel Documento preparatorio della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, «illuminato dalla Parola e fondato nella Tradizione, il cammino sinodale si radica nella vita concreta del Popolo di Dio. Presenta infatti una peculiarità che è anche una straordinaria risorsa: il suo oggetto – la sinodalità – è anche il suo metodo. In altre parole, costituisce una sorta di cantiere o di esperienza pilota, che permette di cominciare a raccogliere fin da subito i frutti del dinamismo che la progressiva conversione sinodale immette nella comunità cristiana».[1]

Camminando e riflettendo insieme sul percorso compiuto, la Chiesa potrà pian piano comprendere a pieno i processi in grado di aiutarla a vivere la comunione, realizzare la partecipazione, aprirsi alla missione. Il nostro camminare insieme, infatti, è ciò che più attua e manifesta la natura della Chiesa come Popolo di Dio pellegrino e missionario.[2]

Il cammino sinodale richiede l'ascolto della voce dello Spirito Santo che risuona attraverso la Parola di Dio e dei fratelli, nel momento in cui la comunità cristiana si riunisce e compie un discernimento comunitario.

Tale consapevolezza è stata alla base del percorso di consultazione sinodale realizzato dalla Parrocchia B.M.V. Immacolata di Terlizzi che, su suggerimento del parroco don Gianni Rafanelli, ha ritenuto opportuno suddividersi in due macro gruppi che ne includono tutti gli altri: da un lato l'Azione Cattolica e dall'altro il gruppo catechistico. Verrà di seguito messo in luce un unico percorso di riflessione e dialogo che include entrambe le considerazioni emerse e che segue la successione delle seguenti fasi: narrativa, sapienziale, spirituale e profetica.

[1] https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2021/09/07/0540/01156.html, n. 25.
[2] Cf ibidem, n. 1.

CAPITOLO I
NUCLEI TEMATICI

1.1 Compagni di viaggio in ascolto e dialogo (n. 1, 2, 3, 6)

L'esperienza della comunità parrocchiale è permeata di ricordi felici e nostalgici che dipingono una realtà comunitaria fatta di dialogo spontaneo e quotidiano tra tutti i laici e il parroco, di sostegno concreto alle famiglie più bisognose da parte dell'intera comunità, di iniziative originali e coinvolgenti rivolte a bambini e ragazzi. L'incontro con l'altro conduceva ad un unico cammino in comune, fianco a fianco.

A partire da diversi anni, la comunità parrocchiale si è poi suddivisa in piccoli gruppi omogenei, anche se spesso intersecati tra loro data la presenza di componenti in comune, (Azione Cattolica, gruppo catechisti, gruppo famiglia, Caritas ecc.) al fine di favorire una migliore gestione e organizzazione delle necessità parrocchiali. Ciò ha purtroppo comportato il mancato dialogo efficace tra tutti i componenti dei gruppi che spesso si limitano ad essere delle isole chiuse, dei compartimenti stagni. Numerose sono le occasioni di condivisione e collaborazione reciproca all'interno della comunità parrocchiale e assieme alle altre parrocchie del territorio e dell'intera diocesi, infatti i referenti dei gruppi sono ben allocati all'interno delle realtà formative diocesane. Purtroppo però, si registra anche la difficoltà ad essere accolti all'interno dei diversi gruppi a causa ad esempio del pregiudizio, della diffidenza, della paura dell'altro (incrementata, negli ultimi anni, dall'epidemia da Covid-19) che non consente facilmente la conoscenza e dunque l'ascolto reciproco. Il pericolo del costante confronto e del poco dialogo rende la comunicazione problematica e non consente all'altro di parlare con franchezza e coraggio, sentirsi accolto nel rispetto delle differenti opinioni. I pregiudizi rappresentano la superficialità della relazione e spesso sono l'alibi per evitare il confronto con l'altro. È più semplice chiudersi nel proprio gruppo, anche a livello parrocchiale, piuttosto che esplorare quanto di arricchente può esserci nella conoscenza reciproca. Spesso, infatti, essere sinceri e promuovere la correzione fraterna non è sempre ben accetto ed è visto con sospetto. Un maturo confronto ha come premessa anche l'eliminazione del pregiudizio in entrata che a volte non permette di accettare il consiglio e l'aiuto altrui, anche quando sottolineato con vigore.

Pertanto è fondamentale riscoprirsi tutti fratelli, andando oltre la realtà e le necessità del singolo gruppo per riscoprirsi cristiani, vivere in sinergia secondo i carismi di ognuno per camminare davvero insieme, sempre illuminati dal Signore Gesù che è «la via, la verità e la vita» (Gv 14,6).

1.2 Celebrare (n. 4)

L'ascolto comunitario della Parola e la celebrazione dell'Eucarestia sono considerati i due momenti in grado di far camminare la comunità davvero insieme.

Infatti, Dio incontra l'uomo, gli si manifesta specialmente attraverso la Parola. «Questa Rivelazione avviene attraverso eventi e parole intimamente connessi».[3] Dio interviene o agisce nella storia dell'uomo e spiega il senso del suo intervento. Dio parla all'uomo, lo chiama ad un rapporto di comunione, di vita con sé e per questo diviene di primaria importanza da parte nostra l'ascoltare. Quindi per la Bibbia, il vero credente è la persona che si apre all'ascolto, accoglie questa parola e poi risponde con coinvolgimento.

In secondo luogo, come afferma il Catechismo della Chiesa Cattolica, l'Eucaristia è invece «fonte e culmine di tutta la vita cristiana. Tutti i sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato, sono strettamente uniti alla sacra Eucaristia e ad essa sono ordinati. Infatti, nella santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua».[4]

Durante la pandemia, i due momenti sopra indicati sono stati vissuti con partecipazione anche mediante le differenti modalità utilizzate ed hanno condotto ad un maggiore apprezzamento della celebrazione eucaristica. Nonostante ciò, la partecipazione comunitaria risulta scarsa soprattutto commensurata al numero dei ragazzi frequentanti. Si ritiene che, tale problematica, sia causata anche della mancanza di validi e autentici testimoni di fede in grado di trasmettere la gioia e la bellezza di credere.

[3] https://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19651118_dei-verbum_it.html , n. 1.
[4] https://www.vatican.va/archive/catechism_it/p2s2c1a3_it.htm , n. 1324.

1.3 Corresponsabilità e partecipazione (n. 5, 8, 9, 10)

Emerge la consapevolezza di essere fedeli laici chiamati ad essere segni del regno nel mondo e a vivere nella famiglia, nel lavoro e nelle numerose realtà quotidiane, la comune vocazione alla santità, con un impegno di promozione umana e di evangelizzazione. Il laico cristiano è dunque un membro della Chiesa nel cuore del mondo e un membro del mondo nel cuore della Chiesa.

Alla luce però delle precedenti considerazioni, la comunità ritiene a volte di non adempiere al meglio a tale compito, dal momento che si vive una sorta di isolamento all'interno dei singoli gruppi. Si ritiene necessario, perciò, progettare itinerari di formazione qualificata per realizzare la comune missione educativo-pastorale. Il processo di formazione dovrebbe rendere i laici capaci di una rinnovata comprensione della propria identità vocazionale e dei ruoli specifici; di essere protagonisti nella missione di educazione ed evangelizzazione, per incidere nella cultura; di aggiornare le competenze per reagire positivamente davanti a situazioni culturali e sfide educative sempre nuove.

Si considera inoltre importante implementare la condivisione più capillare a partire dal consiglio pastorale sino al raggiungimento dell'intera comunità. Proprio al fine di accrescere la partecipazione della comunità e promuovere la crescita dell'intera parrocchia, si propone di rendere pubblico il verbale del consiglio pastorale o in forma cartacea o digitale. È fondamentale lasciarsi guidare dallo Spirito Santo per discernere al meglio e prendere delle decisioni idonee e per il bene dell'intera comunità.

CONCLUSIONE

In conclusione, nonostante le difficoltà che la comunità è chiamata ad affrontare, camminare insieme è ciò che di più bello si possa verificare all'interno di una comunità parrocchiale per crescere insieme e raggiungere, con il messaggio evangelico, i più piccoli e i giovani in particolare, guidati dalla saggezza degli adulti, in collaborazione con i genitori.
Papa Francesco ci ricorda che le sfide esistono per essere superate con forza missionaria, senza perdere l'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza[5], credendo nella comunità cristiana quale oasi di carità e calore nel deserto della solitudine e dell'indifferenza.

[5] Cf https://www.vatican.va/evangelii-gaudium/it/files/assets/basic-html/index.html#18 , n. 109.

SITOGRAFIA

https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2021/09/07/0540/01156.html

https://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19651118_dei-verbum_it.html.

https://www.vatican.va/archive/catechism_it/p2s2c1a3_it.htm.